



Vanna Carlucci – Inediti

## Descrizione

**Vanna Carlucci**, ha pubblicato alcuni componimenti poetici su quotidiani e riviste nazionali; altri sono stati tradotti in diverse lingue straniere. “Involucri” (Lieta Colle ediz., 2017) è la sua prima silloge poetica. Ha collaborato come critico cinematografico per alcune riviste di cinema nazionali. Come visual-artist ha approfondito il campo del linguaggio fotografico partecipando ad alcune mostre collettive e personali di fotografia; come archivista ha lavorato all’interno di una residenza d’artista per il recupero del patrimonio fotografico di famiglia ed è co-fondatrice di RaYo – Research About Your Origins. Ha collaborato all’ interno della redazione Ecedance per la lavorazione del film di Enrico Ghezzi e Alessandro Gagliardo “Gli ultimi giorni dell’umanità. Ha ideato e co-organizzato con Strategie Prenestine il primo concorso letterario Leonina Rondoni nell’ambito di “Ottava Zona – memoria est” col patrocinio del V Municipio del Comune di Roma ed è curatrice della sezione letteraria di “Bella Storia – festival di narrazioni di strada”. Alcuni suoi inediti sono stati pubblicati recentemente nell’antologia sulla nuovissima poesia pugliese “I cieli della preistoria” a cura di Antonio Bux (Marco Saya Edizioni). Attualmente insegna materie letterarie a Roma.

\* \* \*

Tu, a cui affido il mio tremore  
il pensiero oscuro della carne  
la tua gola come un grido tra i denti,  
che rincorri i miei silenzi  
e annusi il calore che ci diamo  
quando tu allarghi le braccia  
ed io torno finalmente a casa.  
Gli anni afferrano la distanza  
tra i nostri passi  
mai così vicini eppure

con i nostri occhi baciati  
le bocche occupate a pensarsi  
i corpi a disegnare un'unica ferita d'amore.

\*

Tu dirai: "dormi, posa la tua mano e dormi"  
lo dico: "sono la vigilia del mio sentire"  
Il caffè è ancora ca  
Ido sotto la pelle  
tutto intorno il silenzio della veglia  
la tenda bianca non ancora scostata imita il buio e  
sonda il terreno della parola.  
Tessere un linguaggio  
lì dove le ciglia lavorano  
spostando l'aria,  
significa cadere come un piccolo corpo ferito.  
Questa cosa che abito  
come un animale ancora caldo  
è un continuo sguardo interno  
abito oscuro  
il custode della mia voce  
che è notte sotto gli occhi  
archi enormemente sonori  
perché casa è lì dove il vuoto diventa  
strumento per fiati.  
Non so cosa ci sia oltre questo destino  
che sfonda le pareti del linguaggio  
la crosta caduta  
la pelle morta  
e mi costringe ad invocare dei e uomini  
ma l'occhio s'infittisce e c'è una traccia  
invisibile di fronte a questa prova di oscurità  
che trafile di luce.

\*

La tua mano sulla mia guancia  
il disegno di una curva perfetta.  
Nel tocco qualcosa si è strappato  
la carezza ha assorbito dalla mia pelle  
la risacca del buio

quel ritorno di corrente che sventra il corpo  
e affonda nell'insonnia d'amore.

È una lama  
è lucidità che ferisce e  
che rivela un suono  
il fremito di me che sono  
la cassa sonante di una parola muta  
terremotata nel costato  
franata di luce  
offerta al tuo destino.  
Ti lascio immaginare:  
il cuore era in mano.  
Aspettava.

\*

Ho indossato l'abito autunnale  
fruscia a sera, per  
terra, con tutte le foglie  
sfoglia una nenia  
muovendosi appena.  
Come il tempo, è una cicatrice  
che diventa traccia  
ma quando scende la sera  
e cade anche tutto ciò che è bello  
sulla bocca sfebbrata  
un tramonto si rabbuia  
e si sbriciola tra le mani  
come il  
filo che tiene uniti  
e nel legare  
ci consuma.

\*

La pagina bianca  
il buio tra le mani  
Questo è un tempo che evapora tra le labbra  
che hai lasciato e  
che ti hanno toccato.

Scocca l'istante  
e la luce della lampada  
apre il vuoto nella camera.  
Le mani lavorano accendendosi piano  
l'attrito lacera il movimento  
la parola nasce dentro il suo liquido nero e  
si sparge lungo un campo di terra sterminato.  
La parola è anfibia.  
Se resto  
è perché il tempo  
disfa piano quegli sguardi  
che tu hai raccolto per me  
come un sasso che conta  
i propri salti sull'acqua.  
Se resto  
è perché si abita nella vertigine  
del rincorrerci senza trovare appigli  
cedendo alla bianca sostanza del vuoto.

© Fotografia dell'autrice

### **Categoria**

1. Inediti
2. Poesia italiana

### **Data di creazione**

18 Aprile 2023

### **Autore**

carlo